

Dal 1987 ad oggi leggi a raffica, una ogni giorno e mezzo. Alla fine dell'anno scorso ben 918 quelle pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. Fino al centinaio dell'ultimo mese

Miliardi a pioggia per provvedimenti maturi ma anche per compiacere lobby, clientele e, naturalmente, per conquistare elettori. In Italia si legifera per tutto e per tutti

# Un mese, cento leggi e tanti decreti

Cento leggi in poco più di un mese, dal 28 dicembre scorso ad oggi, senza contare i decreti varati dal governo. Una corsa contro il tempo per condurre in porto provvedimenti ormai maturi, ma anche per compiacere clientele, lobby, possibili elettori. C'è una legge per tutto, e per tutte le tasche: dai 4.300 miliardi per l'Irpinia ai 300 milioni per la scuola di restauro di Firenze.

definitivo «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia, la salvaguardia di Venezia, e così via.

**Le microleggi.** Nel mazzo naturalmente si è fatta largo una serie di leggi e leggi. Sono tante, distribuiscono spiccioli qua e là, ma soprattutto fanno comodo in tempo di elezioni, arricchiscono il curriculum dei candidati. Anche di quelli illustri: non che ne abbia bisogno, ma volendo Arnaldo Forlani potrà presentarsi ai «can elettorali» ricordando di essere stato tra i firmatari di una proposta di legge, approvata il 9 gennaio scorso, per la concessione di un contributo straordinario per il progetto «Giacomo Leopardi nel mondo»: pubblicazioni, convegni, concorsi a premi e borse di studio a un costo tutto sommato modesto per lo Stato, dieci miliardi da qui al dicembre. Molto meno, tre miliardi, andrà all'Università di Padova, per la ristrutturazione dell'edificio di Bressanone, mentre a prezzi assolutamente stracciati - trecento milioni - verrà istituita la scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze. In extremis, si sono aggiunti 15 miliardi di stanziamenti per le associazioni che si occupano di invalidi, malati e disoccupati - un provvedimento che consente alle scuole statali o parificate di rilasciare

il diploma di baccellierato internazionale, la legge (sponsorizzata dal sottosegretario Cristofori, diffusosi in dichiarazioni) che istituisce il primo centenario dell'invenzione della radio.

**Il colpo di reni delle lobby.** Schieramenti «trasversali», folle di parlamentari che appongono la loro firma in calce ai vari disegni di legge. È la conseguenza dell'opera dei gruppi di pressione, le lobby, non sempre attaccate al proprio particolare. In alcuni casi anzi si tratta di vere e proprie conquiste di civiltà, come nel caso della legge quadro per l'assistenza e i diritti delle persone handicappate, approvata il 16 gennaio: 120 miliardi quest'anno, e 150 a decorrere dal 1993. Altre volte invece l'intervento è mirato a favore di un gruppo ben individuabile, come nel caso della legge a favore dell'industria discografica: i fonogrammi anche musicali, registrati su disco, nastro e supporti analoghi - si legge all'articolo 1 del provvedimento - quali strumenti di diffusione culturale, costituiscono beni di interesse culturale. La conseguenza è che d'ora in poi il dieci per cento del costo di una cassetta musicale o video dovrà essere versato alle case discografiche e per tutelare i diritti d'autore. Naturalmente

c'è lobby e lobby; le più potenti preferiscono affidare i «loro» provvedimenti in mani sicure, spesso con successo. Nei prossimi tre anni, ad esempio, il settore navalmecanico ed armatoriale godrà di finanziamenti per interventi di razionalizzazione e ristrutturazione: 650 miliardi, secondo quanto previsto dal disegno di legge presentato dal ministro della marina mercantile Pacchiano.

**I disastri.** Nel paese delle ricostruzioni mai completate e dei terremoti nei contenitori, i soldi non bastano mai, anche dopo anni e anni. E così, nello stesso disegno di legge del governo che assegna 1.800 miliardi alle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre '90 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, si prevedono altri 100 miliardi «per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione e riparazione» delle case del Belice (1968). Settantamiliardi andranno invece ai Friuli (il terremoto risale al 1976). Ma la parte del leone è ovviamente riservata a Irpinia e Basilicata, che in tre anni vedranno arrivare 4.300 miliardi. Anche la guerra fa la sua parte in questa sequela di provvedimenti d'emergenza: per fronteggiare «l'effetto Jugoslavia», artigiani, imprenditori e commercianti delle province di Trieste, Gorizia e di alcuni co-

muni della provincia di Udine usufruiranno di sgravi fiscali e sovvenzioni per una quarantina di miliardi.

**Una legge per ogni cosa.** Non tutte le leggi approvate nell'ultimissimo «scorcio» di questa legislatura comportano comunque delle spese per il bilancio pubblico. Alcune sono assolutamente gratis, almeno a prima vista. È il caso di quella sui vini Doc, quaranta pagine acciacciate nelle quali è previsto di tutto, dall'istituzione di un albo degli imbottiglieri, ai procedimenti per l'analisi organolettica del vino. Una rete filissima di norme a difesa del migliore succo d'uva italiano. Cosa di per sé positiva, considerando gli intrugli in commercio e i conseguenti danni per la salute pubblica e per l'immagine internazionale del nostro vino. E infatti nulla è lasciato al caso, fino a prevedere - dura lex sed lex - che «la tappatura a lungo» e «gabbietta» è riservata ai vini spumanti, salvo deroghe giustificate dalla tradizione e che comportino comunque una differenziazione del confezionamento fra vini spumanti e frizzanti della stessa origine. Giustissimo, ma c'ora proprio bisogno di una legge? Pare proprio di sì, così come ne servono altre quattro per istituire un tribunale (Nola) e tre

preture (Caserta, Nocera, Torre Annunziata) visto che il governo non riesce ad applicare la delega sul riordino dei tribunali.

Tutto per legge, insomma. Anche questi ultimi trenta giorni non hanno smentito la tendenza di fondo del Parlamento italiano, che non è quella di non lavorare, anzi. Si va avanti a colpi di provvedimenti ad hoc, ritagliati sulle singole esigenze. E invece di snellirsi, il sistema legislativo si accresce e detta procedure rigide, rendendo necessario un apparato burocratico sempre più mastodontico per il loro controllo. Un apparato che ha il suo costo, è ovvio. E mentre la cosiddetta «delegificazione» resta una buona intenzione, magari utile a strappare applausi nei convegni dedicati al tema, aumenta il numero delle leggi per le quali alla fine dell'anno si tratterà di trovare o di confermare gli stanziamenti, compensare le spese trasferendo soldi da una parte all'altra del bilancio dello Stato, far quadrare tutto con le urgenze sempre più pressanti della finanza pubblica. Sperando poi che i soldi messi a disposizione possano essere spesi, e spesi bene, e per fare le cose per cui sono stati assegnati e non altre. L'appuntamento è per la prossima Finanziaria.

## Le leggi degli ultimi 35 giorni

- 28-12 Navalmecanica; Accompagnamento ciechi; Terremoto Sicilia '90
- 08-01 Ricorsi Cassazione; Fondazione Spitali
- 09-01 Trasporto pubblico; Occupazione; Ricostruzione Friuli; Ricostruzione Campania; Ufficio Firenze; Leopardi nel mondo; Statuto Umbria
- 14-01 Cooperative; Cittadinanza
- 15-01 Generi di monopolio; Industria fonografica; Aree demaniali; P.A.M.; Global environment; I.D.A.
- 16-01 Obiezione; Informizzazione giustizia; Scrutatori e presidenti seggio; Elezione Senato; Poste; Assistenza handicappati; Effetto Jugoslavia; Autoriparatori; Coni; Telecomunicazioni; Autotrasporto; Sovvenzione Valle d'Aosta
- 17-01 Criminalità organizzata
- 21-01 Leva; Titolo onorifico; Edilizia residenziale
- 22-01 Commercialisti; Pretura Caserta; Un albero per neonato; Penitenziari; Rimorchi agricoli; Dottore forestale; Amianto; Valorizzazione Beni culturali
- 23-01 Privatizzazioni; Professioni sanitarie; Salvaguardia Venezia; Non luogo a procedere; Commercio animali; Scuola archeologica d'Atene; Mosti e vini
- 28-01 Università Padova; Istituto Severi; Corte dei Conti; Educativi femminili; Rc auto; Aviazione civile; Trasparenza bancaria; Banche popolari cooperative; Conservatorio Montale; Libro parlato; Olio d'oliva; Irrigazioni; Prati assicurativi; Ratifica; Obblighi comunitari; Pretura Nocera; Tribunale Nola; Pretura Torre Annunziata; Corte d'Assise di Monza; Iniziative Pace; Diritto allo studio; Seconda Università di Roma; Stella al merito; Solidarietà nazionale
- 29-01 Delitti pubblica amministrazione; Previdenza procuratori
- 30-01 Rapporti d'agenzia; Esenzione leva vittime rapimenti; Biblioteca pedagogica; Titoli accademici; Movimento liberazione; Equipollenza laurea; Personale scuola; Frazionamento unità; Difesa mare; Tasso di sconto; Monopoli; Caccia; Schede elettorali
- 31-01 Opa; Trasfusioni; Collaborazioni Europa orientale; Soccorso alpino; Metropolitana
- 01-02 Promozione sociale; Baccellierato; Centenario radio; Forestazione

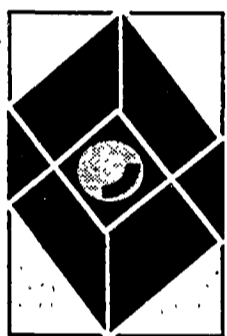
### RICCARDO LIQUORI

ROMA. Per i leghisti, i detrattori del sistema parlamentare e i «picconatori» in genere, l'immagine simbolo di questa legislatura sarà la foto del deputato socialista Nicola Savino, addormentato sui banchi di Montecitorio durante il dibattito sul messaggio di Cossiga sulle riforme istituzionali. Un Parlamento di morti di sonno, dunque, immobile e scolorito, facile metafora di una prima Repubblica da cancellare. E così? Semberebbe proprio di no, almeno conti alla mano. Dal luglio 1987 ad oggi Camera e Senato hanno sfornato leggi a raffica, una ogni giorno e mezzo. Alla fine dello scorso anno erano 918 quelle pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale, ma dall'approvazione della Finanziaria in poi l'attività legislativa ha subito un'accelerazione impressionante,

come risulta da una ricerca effettuata dal vice presidente dei deputati del Pds Giorgio Macchiotta: un centinaio in trentacinque giorni - per una spesa complessiva di 81 mila miliardi - senza contare i decreti varati dal governo (in questo caso i miliardi sono 65 mila). Un bel rush finale, non c'è che dire, giustificato in buona parte proprio dalla fine anticipata della legislatura: grazie a questo scatto di «produttività», ad esempio, alle prossime elezioni voteremo su schede colorate, ma non solo. Molti provvedimenti erano infatti praticamente arrivati alla fine del loro percorso, serviva solo una piccola spallata e un po' di buona volontà. Sono così state approvate leggi (discutibili o meno) come quella sulla Opa, la Superprecura, la riforma delle telecomunicazioni e dell'Rc auto, la sanzione del

### IL PUNTO

ANGELO DE MATTEA



## Trasparenza e razionalità di fine legislatura

Mai produzione legislativa in campo creditizio e finanziario è stata così intensa come nel finale della legislatura. Si potrebbe dire «in cauda venenum» per i nemici della trasparenza e della razionalizzazione. Con le nuove regole e in atto il progressivo superamento del «suk» borsistico. L'impulso, però, è partito dal Parlamento con un governo - che certamente non mancherà di gloriarne dei risultati - che, fatta eccezione per alcuni provvedimenti, è apparso attestato su di un ruolo statico di mediazione; si è invece prodigato, in questo finale, per stanziamenti a pioggia su cui rallegrare politiche clientelari. Venerdì è stata approvata la legge sull'Opa, attesa da trent'anni. Un deciso passo avanti sulla via della tutela degli azionisti minori e della visibilità del mercato. L'Opa non si applicherà ai passaggi azionari all'interno di uno stesso gruppo. Nonostante ciò e quantunque nella disciplina non manchino raffigurazioni e la quadripartizione delle forme dell'Opa (preventiva, successiva, incrementale e sul flottante) si preta a qualche elusione, la legge è nel complesso positiva e rappresenta la caduta dei sogni delle lobby che l'hanno pervicacemente contrastata.

L'intesa fra le forze politiche raggiunta in extremis e che ha avuto come «prezzo» la rinuncia alla retroattività del famoso emendamento «anti Generali», premia il particolare impegno dell'opposizione e, in specie, del Pds Bellocchio. Piuttosto che indugiare in querelle e disconoscimenti di paternità, alla Consob, che dovrà emanare i regolamenti di attuazione, ora il compito di agire in sede applicativa anche per superare alcune contraddizioni della legge.

Il giorno prima, giovedì, una norma secolare è stata superata dal vento di Maastricht, dove sono state decise a dicembre le modifiche del trattato Cee, la costituzione del sistema di banche centrali europee, l'istituzione dell'Irpe, l'ente monetario europeo, seconda tappa dell'Unione monetaria. Si tratta della legge che attribuisce esclusivamente al governatore della Banca d'Italia il potere di variare il tasso dello sconto e delle anticipazioni, finora demandato alla potestà del ministro del Tesoro, su proposta del governatore medesimo. Una norma che rende irreversibile il divorzio Bankitalia-Tesoro ed enfatizza l'autonomia della prima. Venerdì, poi, il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge - anch'esso imposto da Maastricht - che sopprime la possibilità per il Tesoro di fuire di «scoperti» nel conto corrente di tesoreria (Banca d'Italia-Tesoro). Nei giorni precedenti sono state approvate leggi fondamentali per il settore creditizio: la modifica dell'ordinamento delle banche popolari; la trasparenza bancaria; il recepimento, tra l'altro, della seconda direttiva Cee in materia creditizia e finanziaria (compreso nella legge comunitaria 1991) che contiene i principi del mutuo riconoscimento dei rispettivi ordinamenti dei paesi dove le banche hanno la loro sede centrale e la possibilità di introdurre in Italia il modello della Banca universale; la delega al governo per il varo, entro 18 mesi, di un testo unico in materia di credito e risparmio (la nuova legge bancaria); le norme in materia di credito al consumo. Si tratta di leggi che interessano, da un lato, milioni di utenti bancari che vedono meno sfavorita la loro posizione di contraenti deboli e, dall'altro, sfavoriscono la lisonomia del futuro sistema creditizio integrato nella Cee e dei poteri di controllo. Prima dell'Opa, nella legislatura erano state approvate le leggi su Sim, Insider Trading, Antitrust (oltre alla legge Amato).

La produttività del Parlamento in questa materia è dunque certamente positiva, tanto più perché essa è il prodotto dei lavori e delle convergenze realizzate proprio nella sede parlamentare con un ruolo, per converso, poco attivo del governo. La scrittura delle regole e dell'ordinamento dei poteri monetari e della costituzione finanziaria è giunta a buon punto. Ricontato e ripulito il terreno di gioco, occorre ora pensare ai giocatori e allo stesso gioco: occorre porre mano a rinvigorire il mercato finanziario. È diffusa l'esigenza di istituti, quali i fondi chiusi, le public company, l'azionariato diffuso, le forme avanzate di democrazia economica. È questa la nuova frontiera sulla quale impegnarsi. Ma ciò presuppone un radicale cambiamento delle politiche di bilancio del governo.

La legge sulla Rcauto. Parla Giovanni Consorte, amministratore delegato di Unipol

## Polizze più care, ma servizi più rapidi. Parola delle compagnie di assicurazione

Finalmente, senza questa legge molte compagnie di assicurazione rischiavano il fallimento: Giovanni Consorte, amministratore delegato di Unipol, commenta in un'intervista la nuova legge sulla Rcauto. «All'inizio gli automobilisti pagheranno più care le polizze, ma i servizi miglioreranno ed i rimborsi saranno più rapidi». Con i prezzi liberi il mercato diventerà più concorrenziale.

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Finalmente. Erano anni che batteavamo e ribattevamo su questo tasto: Giovanni Consorte, vicepresidente ed amministratore delegato di Unipol, sesta compagnia italiana di assicurazioni, è proprio soddisfatto della riforma della Rcauto. Un risultato ormai inaspettato, giunto sul filo della zona Cesarini dei tempi parlamentari («ancora un'ora e sarebbe saltato tutto») grazie ad un accordo in extremis tra le forze politiche, riuscite a comporre le divergenze paralizzanti che sino all'ultimo hanno reso incerta l'approvazione della legge: «Certo, su al-

cuni punti si sarebbe potuta trovare una formulazione migliore, ma bisogna dare atto ai partiti di aver prodotto un buon risultato: la maggioranza ma anche il Pds che si è battuto tenacemente per l'approvazione della legge».

**Perché tanta soddisfazione?**  
Perché la legge avrà un effetto immediato importante sui bilanci delle compagnie: senza la riforma che liberalizza le tariffe, decine di aziende rischiavano il fallimento.

**I nuovi obblighi per gli assicurati porteranno alle**

compagnie premi aggiuntivi per 3.000 miliardi l'anno.

È una stima strumentale, tutta da verificare. Non vi è nessuna casistica: ci vorranno almeno tre anni di esperienza per una verifica precisa. E poi non dimentichiamo che sono aumentati anche gli impegni delle compagnie.

**La libertà tariffaria scatta dal primo dicembre. Per ora si procede col vecchio sistema. Chiedete aumenti attorno al 12%?**

Potrebbero essere persino maggiori: i costi dei sinistri volano. Comunque, stiamo ancora facendo i conti. Qualcosa di preciso si saprà soltanto alla fine di marzo. Mi auguro che per il periodo di transizione il Cip riconosca i rischi calibrati sui conti tecnici e non sulle motivazioni politiche. In caso contrario, a dicembre si avrà un'impennata dei premi davvero impressionante: le compagnie devono recuperare quattro anni di aumenti inadeguati.

**Gli automobilisti possono almeno sperare di guadagnare qualcosa dalla mag-**

gior efficienza delle compagnie?

La concorrenza stimolerà la produttività ma porterà anche a migliori rapporti con gli assicurati, ad esempio diminuendo la litigiosità compagnie-utenti. Il confronto tra le compagnie sarà accentuato anche dalla prevedibile presenza di canali alternativi come quelli bancari o finanziari: le agenzie dovranno adeguarsi.

**L'Unipol non teme di perdere posizioni?**

Siamo ottimisti. Già ora i nostri costi di caricamento (in pratica i costi di gestione e acquisizione delle polizze, n.d.r.) sono attorno al 24% dei premi: siamo sulla media europea ma ben al di sotto di quella italiana che è del 30%. Puntiamo a fare ancora meglio in futuro anche grazie all'informaticizzazione delle agenzie.

**Avete in cantiere un aumento di capitale di 300 miliardi. Che ne farete?**

Svilupperemo le società assicurative controllate, investi-

remo nell'assistenza integrativa sanitaria e previdenziale, miglioreremo le tecnologie della rete di vendita. Senza dimenticare la Rca. Tra le 10 maggiori compagnie italiane siamo quella che ha in portafoglio il maggior numero di polizze auto. Era il nostro punto di debolezza: dopo l'approvazione della riforma può diventare un nostro punto di forza.

**In un futuro prossimo dovrete confrontarvi anche con le compagnie straniere.**

Non credo che per loro sarà facile mettere in piedi una re-



Giovanni Consorte, amministratore delegato della Unipol

### L'INDUSTRIA MILANESE PERDE ANCORA COLPI

L'industria milanese continua a perdere colpi. Il 1991 si è chiuso negativamente e nel solo mese di dicembre - secondo l'indagine congiunturale di Assolombarda - l'indicatore della produzione è sceso del 2,6 per cento. Permane basso il flusso degli ordini sia di provenienza interna che estera. In lieve miglioramento il livello degli ordinativi (+ 2,1% interni e 1,2% esteri). Settore per settore, gli ordini calano di 1,6% nelle costruzioni di mezzi di trasporto, -0,9 nell'alimentare, +1,1% nel tessile, abbigliamento e calzature, +2,5% nella chimica, farmaceutica, fibre e gomma, +3,6 nella metallurgia e +4,1% nella meccanica. Le ore di cassa integrazione, sempre a dicembre, sono state di 1.046.731 contro 1.788.140 del mese precedente e di 488.932 del dicembre '90.

### CAMPANIA, SI AGGRAVA LA CRISI INDUSTRIALE

L'apparato produttivo della Campania sta attraversando uno stato di crisi in continuo progresso che adesso investe anche settori portanti come il metalmeccanico, il chimico e quello edile. Nei primi nove mesi del 1991, secondo i dati forniti dalla Cgil, gli interventi della cassa integrazione guadagni sono ammontati a 39,8 milioni di ore (corrispondenti ad oltre 27 mila «occupati equivalenti»), con un incremento del 43% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. A ciò si aggiunge l'ormai cronica situazione negati-

va del mercato del lavoro (oltre 950 mila lavoratori in cerca di occupazione), ulteriormente deteriorata per l'intensificazione del processo di espulsione dall'attività produttiva di crescenti quote di forza lavoro. Intanto, il mancato varo dei decreti attuativi della legge 223 predispone gli industriali a utilizzare la parte che consente i licenziamenti collettivi, ma non per quella che concerne le liste di mobilità e le relative indennità. Per porre un argine alla situazione la Cgil propone l'apertura, in tutte le aziende, di tavoli di trattative in cui si impegni il governo a garantire gli opportuni ammortizzatori sociali e interventi per la produzione.

### PIEMONTE: CIG PER 15 AZIENDE

Quindici aziende piemontesi, prevalentemente tessili, sono state ammesse alla cassa integrazione straordinaria dal Cip, il Comitato interministeriale per la politica industriale. Il provvedimento consentirà ad oltre mille lavoratori, molti dei quali a reddito zero, di usufruire dell'integrazione salariale. Per le industrie, il riconoscimento della Cig è relativo alla crisi aziendale: per 4 aziende invece è dovuta a motivi legati alla ristrutturazione. Tra queste ultime c'è anche la Miroglio (tessuti) di Alba e Cortemilia, in provincia di Cuneo.

### APERLO: FIRMATA LA CHIUSURA

Dopo 111 anni l'Aperol, il famoso aperitivo «poco alcolico» lanciato dall'indimenticato Tri-

buazzelli, dice addio a Padova. È stato infatti raggiunto l'accordo tra i rappresentanti sindacali e quelli della nuova proprietà, la multinazionale irlandese Cantrell and Cochran che ha deciso di spostare la produzione dell'aperitivo a Casale d'Alba (Cuneo). I manager della multinazionale sono pronti a riassorbire 19 dipendenti su 78. Tutti gli altri saranno licenziati con una «buona uscita» di 25 milioni.

### MAGNETI MARELLI, IL PRETORE MEDIA

Il pretore del lavoro di Vasto, Giuseppe Cassano, ha rinviato al prossimo 7 febbraio, invitando le parti a raggiungere un accordo, l'udienza per l'esame del ricorso fatto da 17 dipendenti della Magneti-Marelli di San Salvo (Chieti) contro la decisione con la quale la direzione aziendale ha licenziato 17 dipendenti a partire dallo scorso mese di giugno, in cassa integrazione guadagni. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'azienda hanno quindi deciso di incontrarsi per tentare una composizione della vertenza. L'azione giudiziaria dei lavoratori è finalizzata al reinserimento nell'attività produttiva e scaturisce dalla mancata ristrutturazione dello stabilimento programmata dall'azienda, a causa della quale vennero posti in cassa

integrazione 100 operai, 83 dei quali hanno trovato altre occupazioni.

### CHIUSO COSARDE

SALTANO 374 POSTI. Grave crisi alla società Costruzioni Sardegna, con stabilimenti nelle aree industriali di Cagliari-Assemini-Sarrock e di Sassari-Portoferra-Alghero. I dirigenti della multinazionale hanno comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di mettere in liquidazione la società con la conseguente cessazione dell'attività. Nel corso dell'incontro i dirigenti della Cosarde hanno precisato che il passivo di 600 milioni registrato nello stabilimento di Portoferra e quello di 400 milioni per l'unità di Cagliari-Macchiarreddu ha messo in crisi la società. La Cosarde è un'azienda metalmeccanica con 374 dipendenti e un fatturato annuo di circa 15 miliardi di lire che effettua lavori di manutenzione e costruzione meccaniche ed elettriche negli stabilimenti Enichem delle due aree industriali. Cgil-Cisl-Uil esprimono preoccupazione per la decisione e chiedono l'urgente attivazione di un incontro per la verifica della situazione aziendale e la ricerca di possibili soluzioni. Hanno inoltre chiesto che all'incontro siano presenti i rappresentanti dell'Enichem.

## Cipputi & Co.



SICILIA, SI TEMONO TAGLI ALL'OCCUPAZIONE. Preoccupazione viene espressa dalla Cgil per il futuro dello stabilimento Pirelli di Villafraanca Tirrena, dopo l'annuncio dell'azienda che non ci saranno prepensionamenti per gli operai che debbono lasciare la fabbrica e le ventate ulteriori riduzioni del personale. «Occorre essere consapevoli - afferma Filippo Panarello, numero due della Cgil siciliana - che è in atto una partita complessa e difficile, con una posta altissima dal punto di vista produttivo e occupazionale». Per la Cgil altri tagli a Villafraanca indicherebbero la volontà di compromettere del tutto l'attività dello stabilimento. L'ultima ristrutturazione ha già comportato per lo stabilimento siciliano una riduzione di personale di 400 unità su un organico di 1150.

### ACCORDO QUALITÀ ALLA WEBER (FIAT)

La direzione aziendale della Weber, la fabbrica bolognese del gruppo Fiat che produce sistemi di alimentazione, e i sindacati dei metalmeccanici hanno firmato un accordo per dare vita a una serie di incontri finalizzati al coinvolgimento dei lavoratori per migliorare la qualità e l'affidabilità del prodotto. L'intesa prevede che durante il confronto in caso di significative modifiche del modello organizzativo o del lavoro non vengano assunte decisioni unilaterali per un periodo massimo di un mese. L'accordo ha un valore sperimentale e durerà un anno.

### ACCORDO ALLA LANDINI DI FABBRICO

La trattativa tra i sindacati e la direzione della Landini, l'azienda produttrice di macchine agricole di Fabbro (Reggio Emilia), si è conclusa dopo un serrato confronto sul piano di riorganizzazione produttiva. L'accordo raggiunto è stato giudicato complessivamente positivo da Cgil, Cisl e Uil anche se - fanno notare - non risolve il problema della rotazione dei cassaintegrati: oltre 150 tra operai e impiegati. La direzione aziendale ha accolto le richieste dei lavoratori e attiverà un nuovo periodo di cassa integrazione per altri 18 mesi. I sindacati contano di evitare il secondo turno grazie a dimissioni volontarie di una parte di lavoratori, che sarebbero già state annunciate.

### ARCOTRONICS: DONNE CGIL IN FABBRICA

Il coordinamento donne della Cgil ha incontrato una delegazione del consiglio di fabbrica dell'Arcotronics, azienda (con tre stabilimenti nel bolognese) di proprietà della giapponese Nissei, che ha messo in mobilità 170 dei 1259 dipendenti, al 60 per cento donne. Il coordinamento donne Cgil ha sottolineato «la necessità che la trattativa con l'azienda si svolga liberamente dal ricatto dei licenziamenti». I sindacati in un incontro con la direzione aziendale, cui hanno chiesto il ritiro della procedura di messa in mobilità, che prelude ai licenziamenti. Ma l'azienda ha chiesto tempo per esaminare le proposte sindacali.

### HONDA FINISCE LA CIG E AITTA

Sono tornati al lavoro i 160 dipendenti dello stabilimento «Honda» di Atessa, posti in cassa integrazione per sei settimane a causa di una crisi di mercato. Il provvedimento era stato deciso dall'azienda in quanto il calo delle vendite di motociclette sul mercato internazionale, e in particolare di quelle di 125 cc (prodotte nello stabilimento abruzzese) aveva determinato l'accumulo nei magazzini di 400 motociclette. La situazione dello stabilimento è stata comunque definita «ancora difficile» dalle organizzazioni sindacali del comprensorio frenano, le quali hanno auspicato che l'azienda avvii al più presto il nuovo piano di produzione riguardante l'Abruzzo, che dovrebbe contemplare, a partire dal 1993, anche la costruzione di uno scooter.